

CODICI

Tipo scheda OA

CODICE UNIVOCO

Numero di catalogo generale 00000082

RELAZIONI

RELAZIONI DIRETTE

Tipo relazione scheda storica

Tipo scheda OA

Codice bene 154/3

OGGETTO

OGGETTO

Oggetto corno inglese

Tipologia oggetto diritto

LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

Provincia BO

Comune Bologna

Località Bologna

COLLOCAZIONE SPECIFICA

Tipologia museo

Contenitore Museo Internazionale e Biblioteca della Musica

Complesso monumentale di appartenenza Palazzo Sanguinetti

Denominazione spazio viabilistico Strada Maggiore, 34

CRONOLOGIA

CRONOLOGIA GENERICA

Secolo sec. XIX

Frazione di secolo fine

CRONOLOGIA SPECIFICA

Da 1890

A 1899

DEFINIZIONE CULTURALE

AUTORE

Riferimento all'intervento esecutore

Autore Magazari Luigi

Dati anagrafici / estremi cronologici notizie 1825-1826/ fine sec. XIX

Sigla per citazione R08/00023219

DATI TECNICI

MISURE DEL MANUFATTO

Unità mm

Lunghezza 815

DATI ANALITICI

DESCRIZIONE

Indicazioni sull'oggetto

Dodici chiavi: Si2 e Do3 aperte; Fadiesis3 aperta, da chiudere con anelli mobili sopra i fori V e VI; Sol3 aperta, da chiudere con un anello mobile sopra il foro VI; il foro I con un piattino perforato aperto; Dodiesis3, Mib3, Fa3, Soldiesis3, Sib3, Do4 chse e portavoce.

Notizie storico-critiche

Sono da distinguere due tipi di strumenti ad ancia doppia, entrambi in origine sempre con un tubo diritto. Il primo tipo ha la cameratura cilindrica. A questo tipo appartengono l'aulòs dell'antichità greca, la tibia di quella romana; tale strumento è raffigurato anche nell'arte etrusca, ma il nome etrusco è sconosciuto. Tali strumenti venivano suonati sempre raddoppiati (un unico suonatore suonava due strumenti). L'ancia era spesso doppia, ma a volte era applicata un'ancia semplice battente. Questo tipo ha la sua origine nel bacino orientale del Mediterraneo, essendo usato anche dagli Egizi e dai Fenici. Tali strumenti, benché ormai senza raddoppiamento, sono usati nel Caucaso, in Cina (kuantzu) e in Giappone (hichiriki). A prescindere dal Caucaso, questo tipo è ormai estinto in Europa.

Il secondo tipo di strumento ad ancia doppia ha la cameratura conica. Il tubo è di legno, ma la campana può essere metallica. Era già noto nel Medio Oriente nei primi secoli dell'era volgare e fu poi diffuso dagli Arabi. Così raggiunse verso est la Persia (zurnâ), l'India, il Tibet, la Cina, la Mongolia, la Birmania, i paesi dell'Asia sudorientale, e diverse isole dell'Indonesia (Giava, Madura, Bali, Lombok, Celebes); e verso ovest la regione della penisola balcanica, e la regione maghrebina, da dove si diffuse verso il sud sino agli Haussa e i Peul.

Lo strumento fu introdotto nell'Europa occidentale dagli Arabi attraverso la Sicilia e il continente italiano: vi è attestato nell'iconografia già nel secolo XII. Dall'Italia si diffuse verso il Nord, e ancora nel secolo XIV veniva chiamato in Germania walsch rôr (tubo romanico, o italiano). Tali

ciamelli, come s'è già detto, potevano avere nel Medioevo italiano grandi campane metalliche, ma in genere avevano - e hanno ancora - campane lignee. Questo vale ancora per il successore dello strumento medievale nella musica popolare italiana: il piffero, generalmente suonato insieme con la zampogna.

Dalla fine del secolo XV sino alla metà del secolo XVII gli strumenti ad ancia doppia ebbero uno sviluppo senza pari. In primo luogo vennero ideate molte varianti, in parte in Italia (bassanelli, sordoni, doppioni, dolzaine), in parte al nord delle Alpi (fagotti, cortaldi, ciamelli con cappelletto, cromorni, schryari). Le differenze tra queste varianti consistono in vari elementi: la conicità (o il grado di conicità) o cilindricità della cameratura; la sua eventuale piegatura (sordoni, doppioni, fagotti, cortaldi), e l'uso d'un cappelletto (ciamelli a cappelletto, doppioni, dolzaine, cromorni, schryari) o meno.

In secondo luogo, quasi ognuna di queste varianti fu estesa a formare una famiglia con un numero di membri tra tre (bassanelli, schryari) e sei. I ciamelli normali e i fagotti si svilupparono sino a formare famiglie con sei formati e sei fondamentali diversi.

Questa predilezione per le ance doppie e per il timbro stridente prodotto da esse scomparve quasi di colpo intorno alla metà del secolo XVII. Strumenti ad ancia doppia con un cappelletto hanno lo svantaggio che con essi è impossibile produrre armonici, sicché l'ambito rimane sempre ristretto, generalmente a una nona. Scomparvero intorno al 1650, dunque, tutti i tipi di strumenti con cappelletto. Scomparvero anche molti tipi di strumenti ad ancia doppia senza cappelletto, benché qualcuno (specie il cortaldo) rimanesse in uso, però con cambiamenti di forma e di tecnica, sino all'inizio del '700. Di tutta la ricchezza rinascimentale rimasero solo il cialamello soprano su Re2 o Do3, e il "fagotto corista" o fagotto basso su Do1. Entrambi questi strumenti hanno una cameratura conica e vengono suonati senza cappelletto. Intorno al 1650 l'ambito del cialamello soprano era d'una duodecima (ottava e quinta), mentre il "fagotto corista" si estendeva per due ottave e mezza (decimanona). In linea di principio il cialamello e il "fagotto corista" sono ricavati - come i flauti dolci e traversi e tutti gli altri strumenti ad ancia doppia con l'eccezione del bassanello - da un unico pezzo di legno. Tra cialamello e "fagotto corista" ci sono tre differenze principali. In primo luogo, benché entrambi gli strumenti abbiano una cameratura conica, la conicità è ben più spiccata nel cialamello, che ha inoltre una campana con un forte allargamento. In secondo luogo, il cialamello ha sempre un tubo diritto, mentre il tubo del fagotto ha una piegatura: dall'esse il tubo procede verso il basso, poi in fondo alla culatta si svolge in su sino al foro d'uscita che si trova ben più in alto dell'esse. In terzo luogo, l'ambito del fagotto ha un'estensione notevole verso i bassi. Semplificando un poco, si può dire che il cialamello soprano produce con la copertura dei fori I-VI il Re3, e che ha poi un foro per il mignolo o una chiave aperta d'estensione, pure per il mignolo, per Do3. Il "fagotto corista" invece produce con la copertura dei fori I-VI il Sol1, mentre ha fori e chiavi d'estensione, con cui viene raggiunto verso i bassi il Do1.

Un fenomeno speciale nel fagotto rinascimentale è che a volte il foro d'uscita è coperto da una graticola di legno o di metallo per addolcire il suono. Tutto sommato, tale graticola non s'incontra più dopo il 1700. Un'eccezione, però, è l'oboe tenore 2813/2814 (scheda 42 catalogo van der Meer) sempre della collezione del Museo della Musica che la possiede ancora.

Dall'ultimo decennio del secolo XVII s'incontrano anche oboi d'un formato più grande, quindi con un fondamentale più basso. Tali strumenti sono senza eccezione traspositori. Si distinguono in:

1. oboe d'amore, generalmente in La, dunque traspositore d'una terza minore bassa, con una campana svasata per addolcire il timbro. Questo tipo nacque verso in 1720 in Sassonia e fu costruito poi anche in altri centri della Germania, per esempio a Norimberga. Conosciute sono soprattutto le voci per tali strumenti nelle opere di Johann Sebastian Bach, ma anche altri compositori tedeschi da Telemann a Dittersdorf lo prescrivono. L'etimologia dell'espressione "d'amore" è ancora materia di discussione.

2. oboi in Fa, dunque traspositori d'una quinta bassa. Essi si distinguono in:

- oboi tenori;
- oboi da caccia;
- corni inglesi.

3. oboi baritoni o bassi all'ottava inferiore, nati nella prima metà del secolo XVIII. Sono conservati esemplari tedeschi (Johann Christoph Denner, Norimberga) e francesi (Charles Bizet, Parigi). Gli oboi baritoni o bassi hanno normalmente una forma diritta. A volte si trovano oboi da caccia all'ottava bassa (si vedano inv. 1786 e 1771, schede catalogo van der Meer 43 e 44).

4. Esistono persino oboi contrabbassi alla quindicesima inferiore, estremamente rari.

Il corno inglese è un oboe traspositore in Fa, dunque d'una quinta bassa, con la campana svasata che già incontrammo nell'oboe d'amore.

Nel secolo XVIII il corpo - a volte in un unico pezzo, a volte diviso in un pezzo superiore e uno inferiore - è curvato e costruito nella stessa maniera di quello dell'oboe da caccia. Fu indubbiamente il corpo curvato che fece chiamare lo strumento, che è in effetti un oboe, corno. L'etimologia di inglese è ancora materia di discussione. Ad ogni modo non si riferisce all'Inghilterra.

La forma curvata del corno inglese s'incontra a volte ancora sino al 1850. Intorno al 1800 si ideò una forma più facile da costruire: un pezzo superiore e un pezzo inferiore diritti sono collegati con un membro a gomito. Dal 1850 lo strumento viene costruito sempre di più nella forma diritta che prevale ancora oggi.

Il corno inglese nacque verso il 1720 ed è prescritto da compositori come Kuhnau e Johann Sebastian Bach. Già prima del 1750 fu adottato anche a Vienna e fu poi assunto in tutta l'Europa. Ancora oggi il corno inglese fa parte dell'orchestra sinfonica.

Negli anni 1825-26 Luigi Magazari (Magazari figlio), figlio di Vincenzo, costruttore dello strumento descritto in questa scheda, studiò contrabbasso al Liceo Musicale di Bologna.

FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

Genere documentazione allegata
Nome file



BIBLIOGRAFIA

Genere bibliografia specifica
Autore Van der Meer J.H.
Anno di edizione 1993
Sigla per citazione 00051051
V., pp., nn. p. 175

COMPILAZIONE

COMPILAZIONE

Data 2006
Nome Guglielmo M.

Settore Patrimonio culturale della Regione Emilia-Romagna
Via Galliera, 21 - 40121 Bologna - tel. +39 051 527 66 00 fax +39 051 23 25 99

© Regione Emilia-Romagna (p. iva 800 625 903 79) - Tutti i diritti riservati